

GIULIANA SANTUCCIO

FILIPPO CUCCOMOS E LA MANIFATTURA DI PORCELLANE DI VIA PANISPERNA A ROMA

DATI BIOGRAFICI E DOCUMENTI D'ARCHIVIO

Molto è stato scritto negli anni passati sulla manifattura delle porcellane fondata a Roma, nel XVIII secolo, dal capitano Filippo Cuccomos.

Dai primi preziosi e, seppure parzialmente, documentati appunti curati dall'Erculei,¹⁾ alle lucide argomentazioni del Morazzoni,²⁾ a quelle del Sacchi³⁾ fino alla più recente e dettagliata ricostruzione della Mottola Molino:⁴⁾ senza voler dimenticare i contributi recati in proposito da tanti altri studiosi.⁵⁾

È mia intenzione riproporre l'argomento presentando documenti in parte inediti e in parte noti ma mai pubblicati integralmente. A questi ho voluto affiancare alcuni

dati biografici che, seppur approssimativamente, permettono di delineare meglio la storia del Cuccomos.

Filippo Cuccomos, di probabile origine tedesca,⁶⁾ nacque da genitori romani, Giorgio e Isabella Bernoni, intorno al 1714. Primogenito di quattro figli (Maddalena, Gasparo e Domenico), abitò dal 1721 al 1734 vicino al Seminario Romano, al primo piano di un palazzo accanto a quello del marchese Serlupi. Queste notizie sono state tratte dallo *Stato delle Anime* della chiesa di Santa Maria ad Martyres (il Pantheon o la "Rotonda" come allora veniva chiamato) per il quale si rimanda al documento n. 1 dell'*Appendice*.

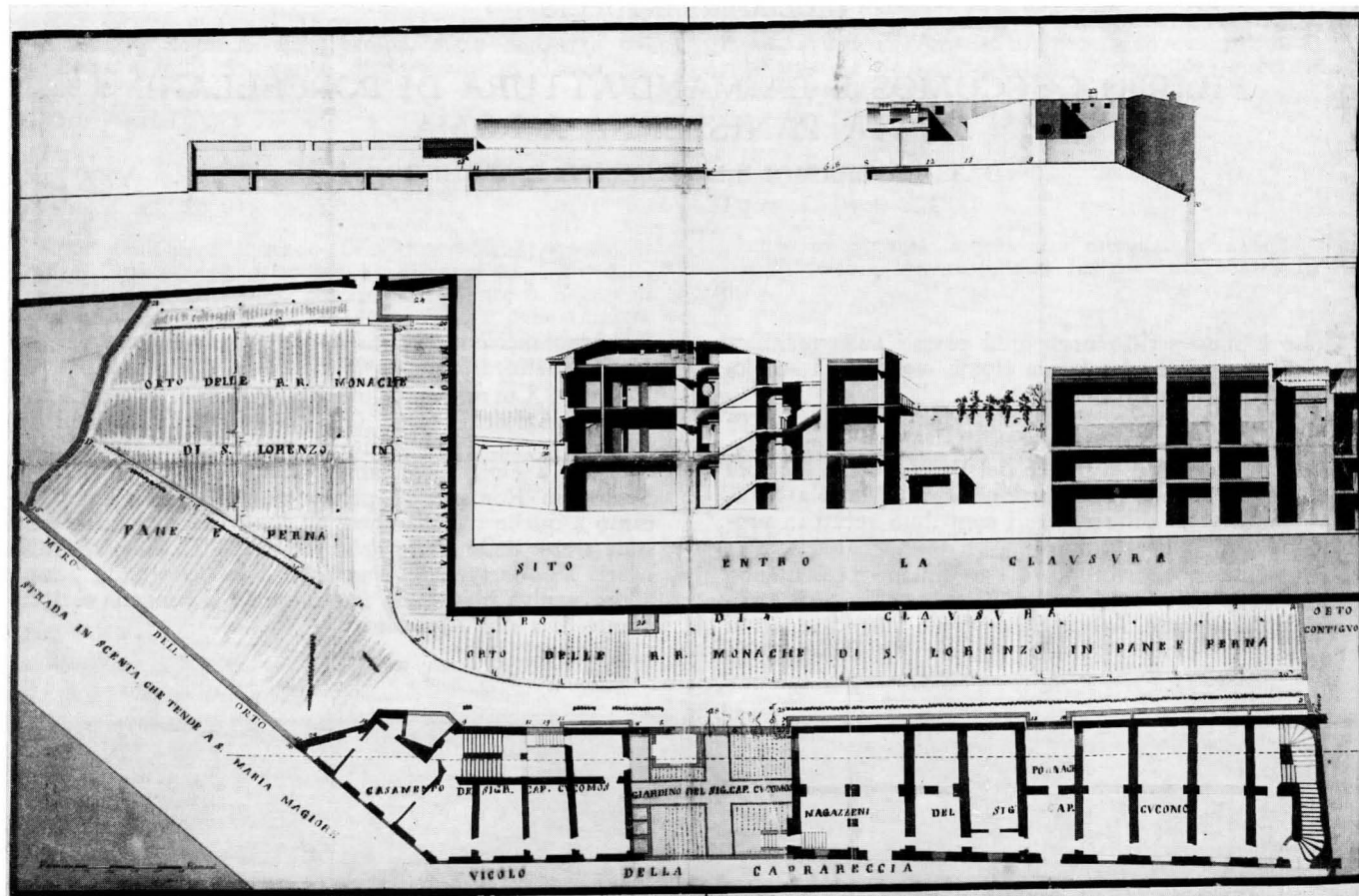


G. Vasi del. ed. inc.

Chiesa e Monastero di S. Lorenzo in Panisperna delle Suore Francescane Osservanti

1. Primo ingresso alla detta Chiesa, 2. Parte del detto Monastero, 3. Parte esteriore della Basilica di S. Maria Maggiore, 4. Parte del Palazzo Cimarra.

I - ROMA, ISTITUTO NAZIONALE D'ARCHEOLOGIA E STORIA DELL'ARTE
GIUSEPPE VASI: CHIESA E MONASTERO DI SAN LORENZO IN PANISPERNA, INCISIONE
(da G. VASI, *Delle magnificenze di Roma antica e moderna*, Roma 1756, tav. XXX)
(foto Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte)



2 - ROMA, ARCHIVIO DI STATO - PIANTA DELLA CASA E DELLA MANIFATTURA DI PORCELLANE DI FILIPPO CUCCOMOS
(foto Archivio di Stato di Roma)

Morta la madre nel 1734, la famiglia si sposta altrove ma di questo periodo non è stato possibile rintracciare alcun documento.

Filippo ricompare intorno al 1755 ormai stabilitosi in via di "Pane e Perna", in quella casa che pochi anni più tardi avrebbe dovuto ospitare la manifattura delle porcellane. Aveva ereditato dalla madre, con un fidejussione, quel palazzo situato "nella reggione de' Monti presso la Ven. Chiesa, e Monastero di S. Lorenzo Pane e Perna, circa le pendici del Monte Viminale, e precisamente alla sinistra della pubblica strada in discesa, che dalla detta chiesa conduce verso la Liberiana Basilica di S. Maria Maggiore, e vicolo ove rivoltano e fanno cantone, che dalla detta strada introduce nell'altra chiamata strada Urbana, o sia del Crocifisso".⁷⁾ In una incisione del Vasi è visibile accanto al suddetto monastero quello che, in base a tutti i dati raccolti, si può supporre fosse palazzo Cuccomos (fig. 1).⁸⁾

Tra le carte dell'Archivio di Stato ho potuto anche rinvenire la pianta della casa e dell'annessa manifattura delle porcellane (fig. 2), dalla quale si vede come il fabbricato facesse angolo tra via Panisperna e vicolo della Caprareccia su cui si affacciava il lungo fronte.⁹⁾

Grazie a un lungo giudizio vertente tra il ceramista e il monastero attiguo alla sua casa, a causa di una infiltrazione di umidità nei muri di quest'ultima, è stato pos-

sibile venire a conoscenza di numerose informazioni sulle caratteristiche della sua abitazione.

La causa con le suore, tra perizie e testimonianze, durerà diversi decenni.

Nel 1761, con il chirografo di Papa Clemente XIII di concessione della privativa per la produzione della porcellana nello Stato Pontificio, comincia la storia della manifattura che arriverà, sotto la direzione del Cuccomos, fino al 1781, anno in cui questi cederà la privativa e affitterà la fabbrica ai ceramisti Lanfranco Bosio e Filippo Bianchini.

Questi vent'anni non saranno molto sereni per la manifattura e il suo artefice: già nel 1762 un sassone, Samuele Hirtzio (o Hietzio), rivolgeva una protesta al pontefice nella quale affermava di essere lui il vero inventore della porcellana a Roma e di essere stato ingannato dal Cuccomos, suo socio, che aveva fatto "mettere nel diploma [il chirografo] il solo suo nome escluso quello dell'autore col idea forse di cavargli i segreti dell'arte e poi abbandonarlo ed escluderlo".¹⁰⁾ Nel 1766 una nuova accusa di impostura veniva rivolta al Cuccomos, questa volta da un giornale veneto.¹¹⁾

Con il 1781 e la cessione dell'attività non finiscono però le preoccupazioni, anzi proprio da questo momento hanno inizio le polemiche più aspre. Bosio e Bianchini accuseranno il capitano di aver loro venduto come adatta



3 - ROMA, PROPRIETÀ PRIVATA - FILIPPO CUCCOMOS (?): COPPIA DI VASI IN MAIOLICA BIANCA A FIORI POLICROMI
(foto Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione)

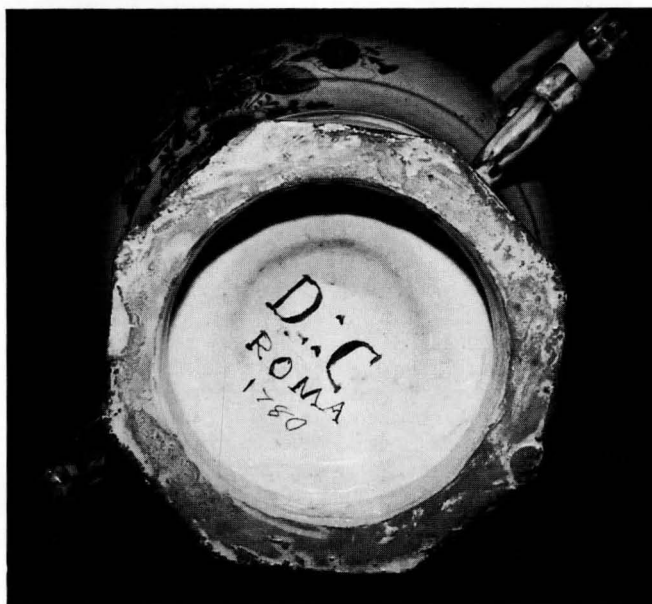
alla produzione della porcellana una fabbrica in realtà inservibile, ingannandoli sulla qualità delle fornaci e delle "terre". Successivamente il Bianchini, rimasto solo dopo la fuga del socio da Roma nel 1783, proseguirà nei suoi attacchi producendo numerose testimonianze, con l'intento di dimostrare come dalla manifattura di via Panisperna non fosse mai uscito un sol pezzo di porcellana.

Le insinuazioni erano gravi in quanto il capitano si era impegnato nel 1761, in cambio della privativa, a consegnare ogni anno alla Camera Apostolica, per la festa dei Santi Pietro e Paolo "una statua rappresentante un Santo composta della detta porcellana della grandezza più convenevole, e confacente alla perfetta esecuzione della medesima durante il tempo della presente concessione sotto pena di caducità da incorrersi *ipso jure*, et *ipso facto* in caso d'inadempimento della suddetta consegna".¹²⁾

A sua volta il ceramista replicherà con altre proteste e suppliche al Papa nelle quali non solo respingerà tutte le insinuazioni ma ricorderà la qualità della porcellana da lui prodotta "corrispondente alle migliori delle fabbriche estere" (*Appendice*, doc. n. 11).

Le accuse e le testimonianze a lui contrarie troveranno infine credito presso la Camera Apostolica che nel 1784 revocherà la privativa (*Appendice*, doc. n. 12).

Tutto ciò non basterà a placare le polemiche che si sarebbero protratte ancora per diversi anni, fin quasi alla morte del capitano.



4 - ROMA, PROPRIETÀ PRIVATA - FILIPPO CUCCOMOS (?):
VASO IN MAIOLICA BIANCA A FIORI POLICROMI
PARTICOLARE DELLA MARCA DIPINTA SOTTO IL PIEDE
(foto dell'Autore)



a



b

5 - MILANO, CASTELLO SFORZESCO, CIVICHE RACCOLTE D'ARTE APPLICATA - FILIPPO CUCCOMOS: SANT'ANTONIO E IL BAMBINO GESÙ
a) VEDUTA FRONTALE; b) RETRO

È visibile sul piedistallo la marca « Roma 1 MAG 1769 » e 2 C intrecciate sormontate da corona.
(foto Saporetti, Milano)

Questa lo colse il 21 febbraio 1793 nella sua casa sita in via dell'Arco della Ciambella (*Appendice*, doc. n. 14); fu tumulato, secondo le sue disposizioni testamentarie, nella chiesa dell'Aracoeli e lasciò erede universale il figlio Michelangelo (*Appendice*, doc. n. 15).

I documenti riportati in *Appendice* sono stati trascritti in ordine cronologico, senza distinzione tra quelli a carattere biografico (doc. nn. 1, 14 e 15) e quelli attinenti alla manifattura (doc. nn. 2-13); qualcuno è stato riportato integralmente, di altri ho preferito citare solo alcuni passi.

Il documento n. 2, riguardante la supplica rivolta dal ceramista nel 1764 a Clemente XIII, per la concessione di un mutuo di 8.000 scudi, necessario per la prosecuzione dell'impresa, è fonte di precisazioni sulla fabbrica ai suoi inizi.

La supplica verrà accolta ed il mutuo elargito in due rate, di 1.000 e 7.000 scudi, entro il 22 settembre 1764.

Al n. 3 è riportata la stima della manifattura, effettuata dall'architetto della Camera Apostolica Paolo Posi, ai fini della concessione del suddetto mutuo; al n. 4 vengono documentate le spese sostenute dal Cuccomos a giustificazione del prestito richiesto. Nei Libri Mastri è stato possibile rintracciare la scrittura di questi 8.000

scudi come "grazioso prestito" della Camera Apostolica (doc. nn. 5 e 10).

Particolare interesse rivestono le notizie di cui non si era precedentemente a conoscenza, tratte dal *Diario Ordinario* del Chracas. La prima (doc. n. 6) fornisce preziose informazioni sulla produzione e vendita delle maioliche di via Panisperna, con un piccolo cenno a quella delle porcellane.¹³⁾

Attualmente solo due maioliche vengono attribuite al Cuccomos, seppure con qualche riserva; si tratta di due grandi vasi a fondo bianco, decorati a fiori policromi, che furono esposti nel 1959 a Roma nella mostra sul Settecento romano.¹⁴⁾ Nel catalogo vengono descritti come "imitazioni delle fabbriche di Marsiglia".

Sotto la base recano la scritta "DC Roma 1780" (figg. 3 e 4).¹⁵⁾

Di gran lunga più importante è la notizia che il Chracas dà, nel luglio del 1773, sulla presentazione di una statua alla Camera Apostolica da parte del ceramista per la festa dei Santi Pietro e Paolo (doc. n. 7); infatti questa investe direttamente il nodo centrale delle polemiche che si agitarono intorno alla fabbrica.¹⁶⁾

Di queste statue ne esistono tuttora tre comunemente attribuite alla manifattura di via Panisperna e precisa-



6 - GAZZADA (VARESE), VILLA CAGNOLA - FILIPPO CUCCOMOS: SAN FRANCESCO IN ESTASI
Reca la marca « Petrus Morigi fecit Rome 1769 » e 2 C intrecciate sormontate da corona.
(foto Vivi Papi, Varese)



7 - GAZZADA (VARESE), VILLA CAGNOLA
FILIPPO CUCCOMOS: SAN FRANCESCO IN ESTASI
È mancante di marca.
(foto Vivi Papi, Varese)

mente un 'Sant'Antonio e il Bambino Gesù', conservato ai Musei Civici di Milano, e due gruppi rappresentanti entrambi, pur con alcune differenze, 'San Francesco in estasi', alla Villa Cagnola di Gazzada. Tutti e tre questi gruppi sono in porcellana bianca con tracce di doratura.

Il 'Sant'Antonio' reca inciso, sul retro del piedistallo, la scritta "ROMA I MAG 1769" e due C intrecciate e sormontate da una corona (figg. 5, a-b).

La prima delle due statue raffiguranti San Francesco nell'atto di ricevere le stimmate, ritrae il santo inginocchiato su di un masso roccioso davanti ad un libro aperto e ad una croce; reca la scritta "Petrus Morigi fecit Rome 1769" e le due C intrecciate e coronate (fig. 6).

La seconda statuina di San Francesco, più piccola e meno complessa, non reca alcuna marca ma presenta le medesime caratteristiche osservate nei lavori precedenti (fig. 7).

Di un altro gruppo, una 'Deposizione', anch'esso recante la scritta "ROMA . MAG . 1769" e le due C intrecciate e coronate, rimane traccia solo nel catalogo del Fortnum.¹⁷⁾

Evidente è quindi l'importanza che assume la "notizia di cronaca" del Chracas.

Per quanto riguarda le attribuzioni di queste opere, fondamentale è stata la presenza delle C nella marca che ha indotto molti studiosi a riferirle al ceramista napoletano Carlo Coccorese, che avrebbe operato a Roma nel periodo in cui era attiva la fabbrica.¹⁸⁾

Attualmente si tende a negare tale attribuzione, avanzando invece l'ipotesi che le C possano riferirsi al cognome del Cuccomos. Questa tesi si basa anche sul fatto che il Coccorese pare abbia lavorato a Napoli solo in qualità di pittore di ceramiche.¹⁹⁾

Nessun riferimento a Pietro Morigi si è trovato negli atti di archivio riguardanti la porcellana romana.

I documenti n. 8 e n. 9 concernenti il condono del credito di 8.000 scudi, avvenuto nel 1776, forniscono qualche breve appunto sul commercio delle maioliche nello Stato Pontificio.

Nel 1787, pochi anni dopo la revoca della privativa, l'ennesima perizia, effettuata questa volta dall'architetto della Camera Apostolica, Antinori, sull'idoneità della fornace a cuocere la porcellana (doc. n. 13) ancora una volta lascia senza risposta l'interrogativo: il capitano Filippo Cuccomos è mai riuscito a produrre la porcellana?

1) R. ERCULEI, *Arte ceramica e vetraria*, Roma 1889, pp. 130 e 161.
2) G. MORAZZONI, *Le porcellane italiane*, Milano-Roma 1935, pp. 188-191.

3) F. SACCHI, *Filippo Cuccomos: capitano romano ceramista*, in *La Ceramica*, XIX, 1964, 10, pp. 32-34.

4) A. MOTTOLA MOLFINO, *L'arte della porcellana in Italia*, vol. II, Busto Arsizio 1977, pp. 51-54.

5) A. MINGHETTI, *I ceramisti italiani*, Roma 1946, p. 125; L. ZAULI NALDI, *Petrus Morigi fecit Rome 1769*, in *Faenza*, XLVII, 1961, pp. 32-34; F. STAZZI, *Porcellane italiane*, Milano 1964, p. 126 e s.; O. FERRARI, *Porcellane italiane del settecento*, Milano 1966, p. 49; G. LISE, *Museo d'arti applicate - Le porcellane*, Milano 1975, p. 15; V. MONTEFUSCO, *Le manifatture romane*, in *I Quaderni dell'Antiquariato, Maioliche e porcellane romane*, Milano 1981, p. 72 e s.

6) V. FORCELLA, *Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma dal secolo XI fino ai giorni nostri*, vol. III, Roma 1873, pp. 417 e 508. Vi si trovano riferimenti ad altri Cuccomos di origine tedesca.

7) Archivio di Stato di Roma (d'ora in poi A.S.R.), Camerale II, Commercio e Industria, busta 10, fasc. 6.

8) G. VASI, *Delle magnificenze di Roma antica e moderna*, Roma 1756, tav. XXX. Il palazzo, oggi non più esistente, è forse stato distrutto all'epoca dell'apertura dell'attuale via C. Balbo.

9) A.S.R., Collezione Disegni e Piante, coll. 1^a, 512, cart. 86. Dal momento che negli atti d'archivio si fa sempre riferimento a San Lorenzo in Panisperna per identificare il fabbricato, ho ritenuto di chiamare la manifattura con il nome della via in cui in parte questa si affacciava.

10) A.S.R., Camerale II, *cit.*, fasc. 5.

11) *Giornale d'Italia spettante alla scienza naturale e principalmente all'agricoltura, alle arti, ed al commercio*, Tomo III, Venezia 1767, n. XXVIII, p. 218.

12) A.S.R., Reverenda Camera Apostolica, *Rubricella Instrumentorum*, 1761, Notaio S.A. Mariotti, vol. 1100, c. 28.

13) *Diario Ordinario*, Chracas, Roma 2 marzo 1765, n. 7437, pp. 13-15.

14) *Il Settecento a Roma*, catalogo della mostra, Roma 1959, pp. 425 e 428.

15) Ho avuto l'opportunità di esaminare da vicino questi vasi e ho potuto così constatare che le iniziali dipinte sotto il piede, DC appunto, non corrispondono con quelle riportate nel catalogo e indicate con le lettere FC. Pertanto l'attribuzione delle due maioliche non si può più basare su queste lettere, intese come possibili iniziali del nome del ceramista, ipotesi questa avanzata nel catalogo. Resta però la scritta "Roma 1780" a farci propendere ancora una volta verso l'ipotesi che queste due opere siano uscite dalla fabbrica di via Panisperna.

16) *Diario Ordinario*, Chracas, Roma 3 luglio 1773, n. 8488, p. 19 e s.

17) E. FORTNUM, C. DRURY, *A Descriptive Catalogue of the Maiolica ... in The South Kensington Museum*, London 1873, p. 463.

18) A. EISNER DE EISENHOF, *Le porcellane di Capodimonte*, Milano 1925, p. 84, attribuisce al Coccorese il 'Sant'Antonio'; F. BERNABEI, *Dell'arte ceramica in Roma*, in *Annali dell'Industria e del Commercio*, Roma 1881, 35, p. 14, ed ERCULEI, *op. cit.*, gli attribuiscono la 'Deposizione'. Dopo di loro altri studiosi hanno ripreso tale ipotesi.

19) ZAULI NALDI, *op. cit.*; MOTTOLA MOLFINO, *op. cit.*; MONTEFUSCO, *op. cit.*

APPENDICE

I documenti sono stati trascritti secondo i criteri moderni, pertanto sono state sciolte le abbreviazioni, ad eccezione di quella usata per indicare la Reverenda Camera Apostolica che per comodità, ricorrendo più volte, è stata lasciata nella forma R.C.A. o R.C. Non si è tenuto conto di accentazioni oggi desuete, come pure delle iniziali maiuscole, limitandole ai soli nomi propri, agli aggettivi da essi derivati e ai titoli onorifici ed ecclesiastici.

I segni convenzionali, presenti soprattutto nei documenti contabili, sono stati trasformati nella parola corrispondente, ad es.: "scudi" al posto del segno \curvearrowright .

Con dei punti chiusi tra parentesi quadre si è inteso indicare l'omissione di parte del documento che nulla toglie alla comprensione del testo.

1. - *Composizione del nucleo familiare del ceramista in base al documento più antico fino ad oggi rintracciato, 1721.*

Palazzo a canto [a quello del Marchese Serlupi] 1721	
Giorgio Cuccumos	a. 33
Isabella moglie	a. 27
Filippo figlio	a. 7
Madalena figlia	a. 5
Gasparo figlio	a. 3
Famiglia di casa	
Chiara Cima	a. 27
Anna Felice Guidi	a. 54

(Archivio del Vicariato di Roma, *Status animarum ab anno 1691 usque ad annum 1723* di Santa Maria ad Martyres, busta 3, fasc. 32, c. 14v, posiz. 135).

2. - *Supplica del ceramista al Papa per la concessione di un prestito, 1764.*

" Il Capitano Filippo Cuccumos suddito, ed oratore umilissimo della Santità Vostra con ogni dovuto ossequio le rappresenta che avendo egli sotto i gloriosi auspici di Vostra Beatitudine mediante un suo special chirografo intrapresa la fabbricazione delle porcellane ad uso de' paesi esteri, e finalmente coll'aiuto divino pervenuta a grado di perfezione quella delle usuali, e fra poco tempo farà vedere l'altra delle più fine, che punto non disuguaglieranno da quelle di Sassonia, come l'assicura l'esperienza fatto coll'ultima cottura: per giungere a questo fine ha dovuto l'oratore soggiacere a gravi spese fino alla somma di ventimila scudi senza il soccorso di alcuno, tanto per rendere atta, e servibile al detto uso la grande estensione di magazzini, e fabbriche di sua proprietà, senza delle quali maggiore sarebbe stato il suo dispendio, quanto per l'acquisto delle notizie opportune per il ritrovamento nello Stato ecclesiastico di varie specie di sassi, minerali, e terre confacenti, per gli innumerabili esperimenti, per costruire, disfare, e riedificare più fornaci, far divisioni di fabbriche, machine, ordegni, stigli, ed infine per avere fatti venire da paesi stranieri non senza difficoltà, e stenti professori, e maestranze a grossi stipendi colle loro famiglie per stabilirsi in Roma. In seguito però di un siffatto principio, e stabilimento è ora necessità positiva di accrescere in detta fabbrica due altre fornaci per le porcellane ad uso di Sassonia, altre tre almeno ad uso di Francia; un'altra nuova erezione di machine, e stigli, non essendo punto sufficienti per il lavoro le presenti, mentre se non si accrescono le cotture, e non si provvede la fabbrica con abbondanza di pezzi per esitare negli spacci da aprirsi, e soddisfare alle commissioni, che finora si sono ricevute, sempre le spese sormonterebbero all'utile. Per supplire a queste accennate essenzialissime parti, come anche ad altre ugualmente importanti di copiose provviste di sassi, minerali, terre, e ragguardevole quantità di legna prima che s'inoltri la stagione; esso Capitano Cuccumos trovasi affatto sproveduto

di danaro; anzi ridotto a tale angustia, che non potendo più oltre differire di ricorrere alla Sovrana pietà della Santità Vostra, le sottopone in vista, che senza un pronto sovvenimento, sarà costretto di chiudere questa nuova fabbrica cotanto ben indirizzata per non aver più modo di pagare le presenti maestranze, e ne seguirà il sacrificio di se stesso con tutta la sua casa, di tanti operari forastieri, che come capi di fabbrica restano inquisiti ne' loro paesi; alcuni giovanetti romani, che cominciano ad istruirsi in detta arte, dovranno abbandonarla, e quel profitto, e soddisfazione dello Stato di Vostra Beatitudine rimarrà svanito. Implora pertanto [...] a volergli fare la grazia di derogare al fidecommissio particolare ordinato dal quondam Domenico Bernoni nel di lui testamento aperto per gli atti di Marino Vitelli Notaro Capitolino li 29 maggio 1700 sopra la casa, granari, e fenili, e tutto il sito chiamato allora della Caprareccia posto sotto il Monistero di S. Lorenzo in Pane, e Perna, e presentemente posseduto dall'oratore, e suoi fratelli, e ridotto dal medesimo oratore ad uso della suddetta fabbrica di porcellane con il dispendio di detti ventimila scudi, onde mediante detta grazia, e deroga possa implorare [...] un sussidio, ed imprestanza di ottomila scudi coll'ipoteca sopra li suddetti corpi fidecommissari ad oggetto di supplire alle riferite urgenze, e gravi sconcerti, ne' quali ritrovasi presentemente l'oratore".

(Archivio di Stato di Roma, Camerale II, Commercio e Industria, busta 10, fasc. 6. Per i documenti tratti da questo fascicolo è stata omessa la numerazione delle carte, in quanto questa non ha un carattere continuativo all'interno del fascicolo medesimo).

3. - *Stima della fabbrica, 1764.*

" Io infrascritto architetto per comando dell'Eminentissimo Signor Cardinale Camerlengo comunicatomi da Monsignor Illustrissimo e Reverendissimo Braschi, essendomi portato alla casa, e magazzini aggiacenti confinanti col Monastero di S. Lorenzo in Pane, e Perna spettante al Sig. Capitano Cuccumos, dove è la fabbrica delle porcellane, ed avendoli diligentemente esaminati, e scandagliati, son di parere, che il valore de' medesimi, dedotto l'annuo canone di scudi diciannove, possa ascendere a scudi novemila in circa, non compreso però le porcellane, ordegni, materiali, ed altro, che serve per la fabbrica delle porcellane suddette; ed inoltre ho inteso di persona, che al servizio di detto monastero, che quelle monache per il loro maggior comodo, comprerebbero detta casa, e magazzini anche al prezzo maggiore di novemila scudi. Questo di 7 febbraio 1764. Paolo Posi Architetto".

(Ibidem).

4. - *Spese sostenute per la manifattura, 1764 circa.*

Terra del Monte Carlo	scudi 200:==
Sasso per le macine	» 160:==
Legna nella tenuta di Bocca di Leone, che si trova scoperta	» 180:==
Legna in villa Pinciana grande, e piccola circa	» 300:==
Legna di Ripetta, che si deve a due mercanti	» 375:==
Legna di villa Farnese	» 50:==
Legnami da lavoro, per terminare l'edificio delle macine, circa	» 100:==
Ferrature per il medesimo circa	» 150:==
Legname per coprirne il sito dove si è principiata una gran fornace di porcellane, e diversi soffi circa	» 400:==
Materiali per la medesima e di altre due gran fornaci per le fajanze circa	» 500:==

Provvista di terra da farsi prima delle piogge, per il lavoro interno della porcellana circa duecentomigliaia, sarà l'importo circa	» 400: =
Provvista di terre minerali e sassi, prima delle piogge, per lavorare e comporre i massi della porcellana circa	» 300: =
Coperta di tetto da farsi per riporvi la legna, e salvarla dalle acque	» 300: =
Provvista di legnami per fare nuovi castelli, e tavole, per guarnire li medesimi, circa	» 150: =
Spese di artisti, e manuali per lavorare tutti i suddetti edifizii	» 1.000: =
	<hr/> 4.565: = "

(Ibidem).

5. - *Concessione del prestito da parte della R. Camera Apostolica, 1764.*

[Sezione "dare"].

"1764. Filippo Cuccomos concessionario della privativa facoltà di fabbricare le porcellane ad uso delli paesi esteri nello Stato Ecclesiastico, a tenore di chirografo, ed istromento rogato per gli atti del Mariotti Segretario di Camera li 4 settembre 1761 conto dell'imprestito grazioso dei scudi 1.000 fatti dalla R.C. in virtù di special rescritto della Santità di Nostro Signore PP. Clemente XIII emanato per mezzo dell'Eminentissimo Signor Cardinale Camerlengo il 18 giugno 1764, ad effetto di erogarli senza cura di alcuno nel proseguimento della suddetta fabrica delle porcellane, con obbligo di renderli, e restituirli alla R.C. ad ogn'ordine e beneplacito della Santità di Nostro Signore, obbligando, ed ipotecando per tal'effetto con il consenso dei di suoi fratelli la casa, granari, e fabriche annesse poste presso la venerabile chiesa, e monastero di S. Lorenzo in Pane, e Perna, come distintamente apparisce dal sopra enunciato istromento in filza dell'istromenti al mandato n. 33 deve dare adì 4 luglio scudi 1.000 moneta in credito alla Depositeria generale conto corrente pagarli con mandato n. 698 per valersene in tutto come sopra, uscita 248... [in questo a c.] 690...

scudi 1.000

adi 22 settembre scudi 7.000 moneta in credito come sopra per tanti pagatigli in esecuzione di altro special rescritto della Santità di Nostro Signore, emanato per mezzo del sudetto Eminentissimo Signor Cardinale Camerlengo li 9 settembre per altro puro, e grazioso prestito da erogarsi, e rispettivamente restituirsi in tutto e per tutto come sopra, e con gli obblighi suddetti a forma d'altro istromento stipolato per gli atti suddetti li 22 settembre 1764 in filza sudetta al sudetto mandato 33, uscita 301... [in questo a c.] 205...

scudi 7.000

scudi 8.000

[Sezione "avere"].

1765. Havere adì 2 gennaio scudi 8.000 moneta in debito allo spoglio del presente libro per pareggio di questo conto, che si consegna debitore al Libro Mastro seguente lettera F a c. 180 per tanti è rimasto debitore a tutto dicembre passato... [in questo a c.] 751...

scudi 8.000 "

(A.S.R., Computisteria Generale della Camera Apostolica dopo la riforma di Benedetto XIV, Serie rossa, Libro Mastro n. 5, anni 1760-1764, lettera E, c. 691 [dare e avere]).

6. - *Notizie sulle maioliche della manifattura, 1765.*

"Dopo che nella Fabbrica delle Porcellane eretta in Roma ne' Monti presso S. Lorenzo in Pane, e Perna è stata inoltre ritrovata, e stabilita la prima manifattura delle Majoliche fine ad uso de' Paesi esteri, ed essendo riuscita in tutte le parti perfetta specialmente per la sua solidità, e resistenza; è stata data fuori dalla stessa Fabbrica una Notificazione già affissa ne' soliti pubblici luoghi di quest'alma Città di Roma, che nel dì 25. del detto mese di Febraro si sarebbe dato principio come si è dato alla vendita di dette Majoliche al prezzo di bajocchi tre, e mezzo il Tondino centinato bianco, e di due, e mezzo quello a torno, e a questa proporzione sbassato parimente il costo alle Terrine, Piatterie grandi si ovali che tonde, e ad ogn'altro capo di detta Majolica secondo le Tariffe non solo in detta Fabbrica, ma anche in più spacci entro Roma a quella appartenenti, cioè, nel negozio de' Signori Celli Mercanti all'Apollinare; in quello del Sig. Antonio Terribilini alla piazza della Minerva; in quello del Sig. Francesco Sarmiento in piazza di Spagna, e in quello del Sig. Francesco Piccari al Corso accanto il portone del Palazzo Buonaccorsi. Nelli suddetti spacci si troveranno pure le Majoliche dipinte in torchino, e a fiori naturali al prezzo sbassato a misura; e in detta Notificazione si avvisa ancora, che quanto prima si apriranno altri spacci della detta Fabbrica delle Porcellane, nelle quali si venderanno le Fajanze sopraffine smaltate si bianche, che dipinte a tutti i colori, come in oltre le Porcellane effettive di prima, e seconda sorta".

(Diario Ordinario, Chracas, Roma 2 Marzo 1765, n. 7437, pp. 13-15).

7. - *Consegna di una statua alla Reverenda Camera Apostolica, 1773.*

"Per la sud. Festa da codesta Fabbrica di Porcellana del Sig. Capitano Filippo Cuccomos, è stato fatto presentare a sua B.ñe nella solita Sala dei Tributi nel Palazzo Vaticano un Gruppo di Porcellana di singular qualità, e di ottima Scoltura, rappresentante un Cristo deposto dalla Croce, con diversi stromenti della Passione, e molti altri ornati, che guarniscono la Croce, e il piede dorato della medesima".

(Diario Ordinario, Chracas, Roma 3 luglio 1773, n. 8488, p. 19 e s.).

8. - *Condono del prestito da parte della Reverenda Camera Apostolica, 1776.*

"Dominus Sylvester Antonius Mariotti
Reverendae Camerae Apostolicae Secretarius et Cancellarius

A di cinque agosto 1776

Essendosi degnata la Santità di Nostro Signore Pio Papa sesto a suppliche del Signor Capitano Filippo Cuccomos di benignamente condonargli il credito di scudi ottomila somministrategli altre volte con titolo di mutuo dalla R.C.A. con ingiungere a Monsignor Reverendissimo Tesoriere Generale di fargliene il necessario Istromento di quietanza. Indi è che presente ecc. l'Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignor Guglielmo Pallotta, [...] Tesoriere generale [...] condona al sudetto signor Capitano Filippo Cuccomos presente, e per sé, e suoi ecc. accettante ecc. l'anzidetta somma di scudi ottomila altre volte a titolo di puro e grazioso prestito somministratogli dalla R.C.A. al fine di servirsene, ed impiegarli nella fabrica della porcellana da esso intrapresa coll'obbligo di restituirli alla stessa R.C. in tutto, e per tutto a tenore dell'Istromento di tale prestito rogati negli Atti miei ecc. sotto li giorni 4 luglio e 22 settembre 1764 alli quali ecc., e per tal effetto a tenore del detto chirografo l'ha liberato, e disobbligato e libera, e disobbliga dalla suddetta restituzione unitamente alla di lui consorte, ed ha ordinato, ed ordina la cassazione della partita del detto Signor Capitano Cuccomos dalli libri della R.C.A., e che per causa della restituzione del detto mutuo non venga molestato".

(A.S.R., Camerale II, cit.).

9. - *Condono del prestito da parte di Pio VI; notizie sulla manifattura, 1776.*

“ Tenore del sopradetto chirografo
Monsignor Guglielmo Pallotta Nostro - Tesoriere Generale

Ci è stata presentata ossequiosa supplica dal Capitano Filippo Cuccomos, in cui ci ha esposto, che fin dall'anno 1761 con special chirografo della felice memoria di Clemente XIII uno dei nostri predecessori eragli stata concessa la facoltà privativa di fabricare i vasi, e statue di porcellana, e che egli affine di promuovere la perfezione, e lo spaccio di una tal fabrica v'introdusse nello stesso tempo la nuova manifattura delle maioliche ad uso di Francia la quale poi fu seguita, ed ampliata da non pochi imitatori che incoraggiati dal felice successo, e servendosi delle regole, e dell'arte messa in opera dall'introduttore, anzi taluni prevalendosi dei suoi medesimi artefici hanno aperto non solo in questa nostra città di Roma, ma per ogni dove nel nostro Stato Ecclesiastico moltissime altre consimili fabbriche le quali per mezzo de loro numerosi prodotti son giunte finalmente all'intento di non vedersi più passare tanto denaro nell'acquisto di tali manifatture all'estere nazioni, e piuttosto ne richiamano altrettanto da quelle, come accade segnatamente nelle provincie della Marca, e Romagna le quali per essere più a portata della fiera di Sinigaglia, e del Porto d'Ancona ritraggono annualmente dall'esito di dette maioliche fuori di Stato considerabili somme di denaro con vantaggio notabilissimo del privato, e del pubblico. Aggiungeva inoltre, che non minor profitto dell'anzidetto averebbe apportato l'altra fabrica della porcellana fina, se all'oratore mancati non fossero i necessari soccorsi a proseguirla, e metterla in commercio, massime in questi ultimi tempi, nei quali si è ridotta a tal perfezione, che a giudizio de periti non cede punto alle migliori porcellane di Europa; lo che per altro nulla ha giovato all'introduttore, che colla perdita dello smercio delle sue maioliche da tante nuove fabbriche assorbito ha perduto insieme l'unico mezzo, e l'unica risorsa da poter continuare l'intrapreso lavoro di dette porcellane, onde è stato costretto già da gran tempo di abbandonare la manifattura delle prime, e sospender la fabbrica delle seconde restando perciò coll'inutile suo segreto, sebbene gli costi tante angustie, e tanti discapiti, e quel che è peggio senza alcuna speranza di reintegrarsi delle continue immense spese fin ora erogate nella somma di circa scudi cinquantamila, compresi però i scudi ottomila sotto li giorni 4 luglio, e 22 settembre 1764: coll'obbligo della restituzione fattagli somministrare dei denari della nostra Camera con titolo di grazioso prestito dalla sudetta felice memoria di Clemente XIII, i quali abben che gli dessero nel principio non poco sollievo, ora però gli sono di molto pregiudizio togliendogli quell'unica strada, che gli restava di cercare degli interessati come in effetto parecchi, ne avrebbe trovati, ed in suo aiuto ben volentieri sarebbero concorsi, se il surriferito debito, e l'azione privilegiata, che alla nostra Camera compete per ottenerne il conseguimento non gl'avesero intimoriti, e distolti. Quindi è ricorso a noi con umili, e fervorose suppliche affinché compassionando le di lui critiche circostanze, e lo stato infelice della sua impoverita, e desolata famiglia, ed in specie di tre figlie zitelle disgraziatamente rimaste nubi, ci fossimo degnati di accordargli la graziosa condonazione dell'accennato debito di scudi ottomila anche in riguardo dell'utilità perenne apportata dall'oratore al nostro Stato con l'introduzione delle maioliche, e dell'altro non minor profitto, che potrà ricavarci in avvenire dal proseguimento della fabbrica della porcellana fina coll'associazione di alcuni interessati, i quali tolto di mezzo il suddetto debito agevolmente si troverebbero; e noi appieno informati di quanto ci è stato esposto, ed insieme commossi dalla rappresentanza come sopra fattaci, volendo provvedere al sostentamento della sudetta famiglia, ed all'onesto provvedimento dell'anzidette tre figlie nubi incoraggiare il supplicante a proseguire, e perfezionare quando lo creda spediante l'intrapresa manifattura della detta porcellana fina e di mostrargli il nostro gradimento per l'introdotta, e dila-

tata fabrica delle maioliche, abbiamo risoluto di graziosamente condonargli il divisato debito come appresso. Pertanto col presente nostro chirografo, in cui abbiamo per espresso l'intero tenore della supplica presentataci dal chirografo della concessione privativa della detta fabrica della porcellana degli istromenti come sopra rogati del mutuo di detti scudi ottomila, e degli obblighi della restituzione (*) fatti dal detto Cuccomos, e di lui consorte, ed ogni altra cosa quanto si voglia necessaria ad esprimersi, e degna di specifica menzione di nostro moto proprio, certa scienza, e pienezza della nostra podestà ordiniamo, ed ingiungiamo a voi, che in nome nostro, e della nostra Camera condoniate, e graziosamente rilasciate siccome noi liberamente condoniamo, e rilasciamo al detto Filippo Cuccomos l'anzidetta somma di scudi ottomila [...] disobbligandolo dalla sudetta restituzione, e concedendogli piena, e ampia assoluzione, e per tale effetto ne stipolerete qualunque necessario istromento ordinarete la cassazione della partita del di lui debito dai Libri della nostra Camera, e farete tutt'altro sopra di ciò, che crederete opportuno, e conveniente per essere tale la mente, e volontà nostra espressa. Volendo, e decretando che il presente nostro chirografo benché non ammesso, e registrato ne libri della nostra Camera [...] abbia la sua piena forza e vigore colla nostra semplice sottoscrizione [...] Dato dal Nostro Palazzo Apostolico Quirinale questo di 24 luglio 1776.

Pius PP. VI.”

(Ibidem).

10. - *Condono del debito da parte della R. Camera Apostolica, anno 1776. Nella sezione «dare» del Libro Mastro (anno 1773), alla c. 143, si ritrova l'accreditamento degli 8.000 scudi (cfr. doc. n. 5). Nella sezione «avere», nell'anno 1776, viene condonato il debito.*

“ 1776. Avere a di 31 dicembre scudi 8.000 moneta in debito a condonazioni, e rilasci fatti a diversi debitori arretrati per tanti che con istromento rogato per gli atti del Mariotti Segretario di Camera li 5 agosto 1776 in virtù di chirografo della Santità di Nostro Signore dei 24 luglio detto anno gli sono stati condonati, come distintamente al detto chirografo, ed istromento in filza al mandato n. 344 ... [in questo a c.] 551 ... scudi 8000 ”.

(A.S.R., Computisteria Generale, cit., Libro Mastro n. 8, anni 1773-1776, Lettera H, c. 143 [dare e avere]).

11. - *Supplica del ceramista a Pio VI; anno non precisato, presumibilmente dopo il 1783.*

“ Teme egli [Cuccomos] che, [...] sieno state alla Santità Vostra rappresentate delle cose false, ed insussistenti rispetto la sua persona, e la fabbricazione delle porcellane da lui introdotta, ed esercitata molti anni in Roma, e nello Stato pontificio

[...]

Non sussiste che non abbia fabbricato mai porcellane ad uso de' paesi esteri. Se non ne ha costruito una quantità raguardevole ne ha fabbricata molta avendo non solo soddisfatto per il lasso di anni venti all'annuo tributo della statua di porcellana, ma provveduti molti personaggi, e mandate anche fuori di Roma come potrà egli giustificare [...] In Roma esiste presso diversi personaggi della porcellana costruita nelle sue fabbriche. Si degni la Santità Vostra all'indicazione che ne farà l'oratore di ordinarne l'esame, e resterà persuasa, ch'essa è della più perfetta, e corrispondente alle migliori delle fabbriche estere ”.

(A.S.R., Camerale II, cit.).

(*) Da «scudi» a «restituzione» scritto a margine.

12. - *Decreto di abolizione della privativa, 14 luglio 1784.*

“ Sanctissimus mandavit, quod attento inadimplemento obligationis emissae a Philippo Cuccomos, et sociis fabricandi nempe statuas, vasa, aliaque fictilia ex nobiliori creta, quam vocant porcellana ad formam chirographi, et instrumenti privativae diei 4. septembris 1761. per acta Mariotti rogato, aliisque ex causis Sanctitati Suae notis deleatur a Libro Canonum Camerae Apostolicae partita huiusmodi concessionis, et privativae, et aboletata concessione, et facultate in ipsa contentis ipse Philippus Cuccomos, et socii soluti sint ab omnibus oneribus, canone, et obligationibus in supradicto chirographo, et instrumento expressis, imo statua sacra ex praescripta nobiliori creta composita, quaeque in Camera Tributorum in festo Sanctorum Petri, et Pauli quotannis a concessionariis ipsius privativae erat exhibenda, amplius non recipiatur... ”.

(*Ibidem*).

13. - *Perizia dell'architetto Antinori, 1787.*

“ Le memorie dell'Accademia Reale delle Scienze di Parigi ci fecero saper fin dall'anno 1739, che l'Italia ha essa pure terre capaci nientemeno, che la Cina ed il Giappone a fabricare porcellane, ed a formare i loro forni, ed astucci. Quelle di Montecarlo in Lucca, e quelle di Vicenza sono le migliori: e di queste probabilmente deve esser formato il forno di porcellana del Signor Cuccomos, di cui fassi questione, ma non essendo sotto gli occhi queste tali terre da farne l'annalisi ne' mattoni, e nello stucco del forno contrastato non è possibile decidere qual più, e qual meno di queste terre sia concorso a formarlo, anzi se veramente di esse sia stato composto [...] il giudizio che io preferir posso sulla idoneità di questa fornace, lo stabilisco sulla esperienza da me fatta, e de mattone levato dal suo volto, e dello stesso stucco, o cassa da cuocere la porcellana. [...] Resta dunque deciso, che la materia, di cui composti sono, e questo mattone, e quest'astuccio è capacissima di regere ad un grado di fuoco assai superiore all'ordinario: e che perciò sia atta a cuocere [...] anche le porcellane, specialmente quelle di Europa. Non si può peraltro con la medesima franchezza giudicare della forma, e struttura del forno, se essa sia a

quella perfezione ridotta, che conviene alla cottura della porcellana. [...] Roma questo di 2 settembre 1787 ”.

(*Ibidem*).

14. - *Atto di morte, 1793.*

“ Die veneris 22 februari 1793

Illustrissimus Dominus Philippus Cuccomos uxoratus, filius bonae memoriae romanus aetatis suae annorum septuaginta septem, rite receptis omnibus S. Matris Ecclesiae Sacramentis, ac benedictione in articulo mortis praemunitus animam suo Divino Creatori reddidit in palatio sito in Insula dicta Strozzi cuius corpus de sero ad Ecclesiam PP. Franciscanorum Araecoeli delatum, ibi tumulatum fuit. Johannes Carolus Parochus etc. ”.

(Archivio del Vicariato di Roma, *Liber Quartus Mortuorum Paraciae, S. Maria in Monterone ab anno 1757 usque ad annum 1817*, c. 175).

15. - *Testamento, 1787.*

“ In tutti, e singoli miei beni, mobili, gioie, argenti, stabili, crediti, denari monetati, e non monetati istituisco, nomino, et eleggo mio erede universale Michel'Angelo Cuccomos mio amatissimo figlio, col peso però che le dette tre mie figlie debbano godere la quota parte per ciascheduna dell'usufrutto di detta eredità finché naturalmente vivranno; o non si mariteranno; e se mai qualcuna venisse a premorire al detto mio erede, la porzione dell'usufrutto della medesima debba restare a favore del sudetto, il quale solamente debba goderla. Ordinando, et ingiungendo ancora a detto Michel'Angelo, come pure alle mie figlie usufruttuarie l'obbligo, come ò detto di sopra, di mantenere la Signora Margherita Fiaschi mia consorte, e loro madre nella medesima maniera da me usata.

[...]

Et essendo tutto ciò fatto secondo la mia volontà, e piena soddisfazione, ho il medesimo scritto, e sottoscritto di mio proprio pugno questo di 2 settembre 1787. Filippo Cuccomos medesimo ”.

(A.S.R., *Trenta Notari Capitolini*, parte I, Ufficio 11. *Instrumenta*, 1793. A. Pellegrini, cc. 394-396).